

Ciclo spettacoli classici, presentazione, Roma

Evito le formule di rito: soddisfazione, orgoglio, ecc. Ci sono, ma li diamo per assunti. Vedrete programma. Davvero eccezionale per qualità, coerenza, ambizione, talenti messi in gioco. Eccezionale eppure giusto per uno spazio a sua volta eccezionale e irripetibile: Teatro Olimpico, che Salvador Dalì pose tra i tre vertici dell'umano estetismo, il più antico teatro coperto del mondo, il più folle e geniale, il più bello.

La domanda, ovvia, doppia: come fa una piccola città di provincia a mettere in campo un investimento di questa portata? E, soprattutto, perché?

Tempi di contrazione per la cultura. Tagli. Crisi.

Vicenza, terra del miracolo economico, del boom, dello sviluppo senza fine, oggi sceglie di interpretare la crisi davvero come opportunità e trasformazione. Crescita sul fronte qualitativo più che quantitativo, crescita degli individui e crescita della comunità.

L'investimento che stiamo costruendo corre su alcuni assi: cultura, turismo, creatività, università, ricerca, innovazione. Il patrimonio artistico e monumentale, sottoposto in questi anni a un restauro imponente e non meramente conservativo, si apre a ospitare segni, linguaggi e soggetti nuovi. Il modello di una nuova competitività viene immaginato non sui costi di produzione delle merci ma sulla qualità, l'unicità, la riconoscibilità, la bellezza.

Imprese e soggetti privati entrano nell'impresa culturale non come sponsor, logica vecchia e ormai inefficace, ma come soci. Soci, appunto, di una impresa di sviluppo.

In modo non dissimile da come Vicenza seppe fare cinque secoli fa, quando le ricchezze prodotte da uno spirito imprenditoriale già allora attivissimo e aperto al mondo vennero canalizzate nella più straordinaria reinvenzione della storia della nostra città, perla e città ideale del Rinascimento, resa unica dalla mano geniale di Palladio.

E proprio in questi minuti da Vienna viene diffuso l'elenco annuale dei premi di Unione Europea / Europa Nostra: la Basilica Palladiana di Vicenza ha ricevuto quello per la conservazione del patrimonio culturale, "per l'importanza e la qualità del restauro che ha interessato lo storico edificio palladiano", gratificando i 6 anni spesi per riattivare quello che con il Teatro olimpico rappresenta l'altro gioiello di una città che ha voglia di imporsi, come merita, sulla scena culturale europea.